

Ospedale Civile, chiude Scala 4.0 dedicata al Covid



Dove. Padiglione per curare il Covid

Nei reparti sono stati curati circa tremila pazienti infettati dal virus SarsCov2

■ Dopo oltre due anni, è iniziato il trasferimento degli ultimi pazienti Covid da Scala 4.0 agli altri reparti dell'Ospedale Civile. **A PAGINA 19**

BRESCIA E PROVINCIA

Ospedale Civile: dopo oltre due anni chiude Scala 4.0 dedicata al Covid

Entro gennaio terminerà l'attività nel padiglione in cui sono stati curati quasi tremila pazienti

Sanità

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@gioaledibrescia.it

■ Se non la più bella, è di certo una delle notizie più confortanti in occasione delle festività di fine anno: chiuderà entro fine gennaio scala 4.0, il padiglione dell'Ospedale Civile esclusivamente dedicato alla cura dei pazienti Covid. Aperto con i primi reparti nel novembre 2020, gradualmente cresciuto con la disponibilità di tutti i 170 posti letto differenziati per intensità di cura, in oltre due anni ha ricoverato quasi tremila pazienti (1.700 solo nel primo anno).

Si torna nei reparti. «Per alcune situazioni che richiedono cure, anche intensive, pneumologiche o internistiche, siamo nelle condizioni di seguire i pazienti in sicurezza nei reparti di riferimento - spiega Massimo Lombardo, direttore generale dell'Azienda socio-sanitaria territoriale Spedali Civili di Brescia -. Stiamo per questo iniziando gradualmente a spostare tutti i ricoverati nelle diverse Unità di cura, con l'obiettivo di svuotare i reparti di Scala 4.0 entro un mese circa. Il padiglione che per oltre due anni è stato fonda-

mentale nella lotta al Covid non verrà smantellato. Almeno non a breve. Vogliamo essere prudenti, perché il virus è imprevedibile e non possiamo matematicamente escludere, anche se ci auguriamo che non debba più accadere, che ulteriori varianti possano causare altre crisi sanitarie. Quindi, scala 4.0 rimarrà a disposizione con i suoi letti iperteconologici collocati su più piani, pronta a ripartire in base all'evoluzione epidemiologica». Ora, un graduale ritorno alla «quasi» normalità, perché è evidente che gestire nei reparti pazienti con sintomi Covid, con le necessarie misure di sicurezza a tutela della salute di tutti, implica un impegno ulteriore da parte del personale medico e infermieristico, i cui numeri sono già ai minimi.

Le modalità di cura. La specificità del lavoro di Scala 4.0 è stato l'approccio multidisciplinare, reso possibile dalle professionalità presenti nel grande ospedale pubblico, ha permesso di affrontare la seconda e la terza ondata della pandemia, ma anche quelle successive che, pur essendo meno gravi sotto il profilo sanitario, hanno comunque com-

portato una media di un centinaio di pazienti ricoverati in area medica e poche unità in terapia intensiva. Una settimana fa erano ancora 97 i pazienti con Covid ricoverati all'Ospedale Civile di Brescia, di cui cinque in terapia intensiva. Numero rimasto quasi invariato anche nel bollettino settimanale diramato ieri dall'azienda socio-sanitaria territoriale.

La «scala» è stata aperta nel novembre 2020 e alla fine di quell'anno è iniziata la campagna vaccinale anti Covid-19, dapprima dedicata a categorie mirate (operatori sanitari e fragili) e poi, dalla primavera del 2021, ampliata al resto della popolazione. Il vaccino ha deviato il cammino della pandemia. Lo ha di certo rallenta-

to e in gran parte indebolito, tant'è che, a fronte di percentuali molto elevate di copertura per il ciclo completo (prima e seconda dose), si è assistito ad una progressiva diminuzione di

ricoveri di casi gravi causati dall'infezione da SarsCov2.

I finanziatori. La struttura è stata finanziata dalla Fondazione Spedali Civili con le donazioni dei bresciani (4,3 milioni di euro per la parte muraria e impiantistica, cui si sono aggiunte ulteriori impegni di spesa per letti di terapia intensiva) e da Banca Intesa San Paolo per un totale di quasi 7 milioni di euro. La gestione dei fondi è stata affidata alla cooperativa «Per Brescia», che si è costituita allo scopo specifico di ristrutturare il padiglione su iniziativa volontaria di un gruppo di professionisti. //

Il dg Lombardo: «I malati vengono trasferiti nei reparti, ma la Scala non verrà smantellata»



Dove. Il padiglione dell'Ospedale Civile in cui si trova Scala 4.0, da oltre due anni dedicata solo al Covid

CONTAGI: L'ANDAMENTO SETTIMANALE NEL BRESCIANO

	NUMERO CASI	VARIAZIONE RISPETTO SETTIMANA PRECEDENTE	NUMERO CASI OGNI 100MILA ABITANTI
14-20/10	7.305	8,92%	585
21-27/10	4.888	-33,09%	392
28/10-3/11	3.414	-30,16%	274
4-10/11	3.941	15,44%	316
11-17/11	5.269	33,70%	422
18-24/11	5.790	9,89%	464
25/11-1/12	5.696	-1,62%	456
2-8/12	4.802	-15,70%	385
9-15/12	3.615	-24,72%	290
16-22/12	2.816	-22,10%	226

infogdb

Poche centinaia di casi, il virus sta arretrando

Il bollettino

■ Sono 35 i ricoverati in terapia intensiva per il Covid in Lombardia alla data del 22 dicembre, lo stesso numero di pazienti di una settimana fa, il 15 dicembre. I ricoverati negli altri reparti per la cura del Coronavirus sono in calo a 1.274 (-128) a fronte dei 1.402 di sette giorni prima. I morti in una settimana sono 246 per un totale dall'inizio della pandemia di 44.489. Lo rende noto

la Regione. L'incremento dei positivi per provincia tra la giornata di giovedì 22 dicembre, rispetto a quella precedente, mercoledì 21 dicembre, sono a Milano 939 (di cui 398 in città); a Bergamo 191; a Brescia 379; a Como 166; a Cremona 122; a Lecco 95; a Lodi 92; a Mantova 167; a Monza e Brianza 276; a Pavia 191; a Sondrio 32 e a Varese 233.

«Anche questa settimana continua a diminuire il tasso di incidenza di casi di Covid-19 nel nostro Paese: l'incidenza si fissa a 233 casi per

centomila abitanti e anche l'Rt mostra una tendenza alla diminuzione, siamo ormai a 0,91, quindi al di sotto della soglia epidemica. Il tasso di occupazione dei posti di area medica e di terapia intensiva è rispettivamente al 13,7 e al 3,1% per cui vediamo una tendenza alla diminuzione per quanto riguarda l'occupazione in area medica e una stabilizzazione sostanziale dei posti di terapia intensiva. Quindi la situazione per il momento appare essere sotto controllo». Questo il commento di analisi del direttore generale prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, che accompagna i dati del monitoraggio settimanale sull'andamento dell'infezione. //